



comunicato stampa 4/8/2022

Violenza giovanile, il parere degli psicologi: «Fenomeno che viene da lontano e che la pandemia ha solo esacerbato»

Mara Donatella Fiaschi, presidente dell'Ordine degli Psicologi della Liguria, prova a fornire una chiave di lettura ai tanti episodi di cronaca degli ultimi mesi, individuando nella paura del futuro e nell'assenza di progettualità le principali cause di disagio

Di fronte ad una cronaca che, in Liguria come nel resto d'Italia, riporta con sempre maggiore frequenza **episodi di violenza tra giovani e giovanissimi**, compito degli psicologi è fornire una chiave di lettura che aiuti ciascuno di noi a meglio comprendere il fenomeno per contestualizzarlo, conoscerlo e, se possibile, affrontarlo all'interno della propria cerchia familiare e di affetti, evitando le banalizzazioni.

A fornire una riflessione in tal senso è **Mara Donatella Fiaschi, presidente dell'Ordine degli Psicologi della Liguria**: *«Ciò a cui stiamo assistendo, e che sempre più spesso registriamo anche nel nostro lavoro, non sono soltanto gli episodi di violenza eterodiretta che caratterizzano i fatti agli onori delle cronache, ma anche molti casi di violenza autodiretta, che sfociano in comportamenti autolesionistici, tentativi di suicidio o suicidi che, non dimentichiamolo, risultano essere la seconda causa di morte tra i giovani, dopo gli incidenti e prima ancora dei tumori».*

«I lunghi mesi di isolamento ed il perdurare delle restrizioni alla socialità resisi necessari per il contenimento della pandemia da coronavirus – prosegue Fiaschi – certamente hanno contribuito ad esacerbare il disagio sociale, ed in particolare proprio quello giovanile, poiché proprio i ragazzi sono coloro che più hanno sofferto per il venir meno delle relazioni interpersonali. Ma il lockdown, da solo, non basta a spiegare certi episodi, che sono invece testimoni di un disagio preesistente e che risiede, soprattutto, nella paura del futuro e nell'assenza di progettualità: queste insicurezze, unite alla difficoltà ad accettare i limiti che spesso la vita impone, spingono i ragazzi a ricercare un senso di appartenenza nel gruppo, fatto di per sé non negativo, ma che talvolta finisce con l'alimentare atteggiamenti violenti e prevaricatori nei confronti degli altri o, appunto, di sé stessi».

Cosa fare, dunque, per prevenire il disagio giovanile ed evitare che sfoci in violenza? *«Spiegare ai ragazzi che il fallimento fa parte della vita e non deve essere percepito come un evento insormontabile, di fronte al quale abbattersi o cercare una via di uscita distruttiva – risponde la presidente degli psicologi liguri –: gli ostacoli che si incontrano lungo il percorso di crescita sono necessari e inevitabili nel cammino di ognuno di noi, ma possono essere superati anche con l'aiuto degli adulti, a cominciare naturalmente dai genitori e della cerchia familiare, e senza sottovalutare l'importanza della scuola. Da questo punto di vista, però, è necessario un passo avanti anche da parte nostra: dobbiamo tornare ad ascoltare i nostri figli, cercare di comprendere le cause del loro disagio e accantonare, noi per primi, quella cultura del successo ad ogni costo che ha finito per intossicare la nostra società e le nostre relazioni».*

Ufficio Stampa Ordine degli Psicologi della Liguria

Marco Gaviglio, cel. 349-1793476, mail marcogaviglio1985@libero.it